

L'anno scorso a Vergiate abbiamo presentato il libro di Giuseppe Gagliardi "Ritorni", mentre questa mattina abbiamo l'occasione di presentare il libro di Claudio Donelli "Comunista varesino. Ricordi".

Come si può capire i ricordi, la memoria sono fondamentali per contrastare il revisionismo storico e il negazionismo, che soprattutto dopo il 1989 hanno teso, come un colpo di spugna, a cancellare o a banalizzare la storia e la tradizione del movimento operaio. Una tradizione, invece, che deve essere valorizzata, in quanto il movimento operaio non è stato un tutto o una massa indifferenziata, bensì un movimento composito, in cui hanno avuto un ruolo preminente le figure di chi lo ha diretto ai vari livelli, e soprattutto dei delegati e degli attivisti che lo hanno incarnato nei luoghi di lavoro e nelle leghe dello *Spi*. Ognuno con la sua individualità, la sua storia e il suo percorso ricco di esperienze plurali: ovvero niente a che vedere con l'individualismo possessivo e consumista plasmato dalla logica capitalistica. Non è un caso che lo *Spi* organizza ogni anno un concorso con *Liberetà* per premiare le storie, i racconti e le memorie dei suoi militanti, dei suoi attivisti e dei suoi dirigenti.

Venendo al libro di Donelli, è singolare che mentre oggi si parla dei giovani che rimangono tali anche dopo i trent'anni, in quegli anni si diventava adulti, volenti o nolenti, assai presto, addirittura come nel caso di Claudio dopo i dieci anni. Donelli oltre che dirigente sindacale è stato anche uno stimato parlamentare, eletto non come avviene oggi sulla base di qualche clic, ma perchè rappresentativo di quelle lotte che hanno guidato la riscossa operaia negli anni '60 e '70. Se non ci fossero stati compagni e compagni come lui, non ci saremmo stati neanche noi, e per questo a lui e a suo fratello Emilio - che ho avuto la fortuna di conoscere nelle mie prime assemblee alla *Ficep* di Gazzada assieme al compagno Signorini - vanno i nostri più sentiti ringraziamenti per quanto hanno fatto nella loro coerente militanza nel movimento operaio varesino.

Gian Marco Martignoni